COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 28 MARZO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Anagrafe tributaria risoluzione del contratto tra Comune e Ati Lamco

Troppo contenzioso tanto da fare diventare ingestibile il servizio di riferimento. L'una delle motivazioni che hanno spinto l'ente di palazzo dell'Aquila a prendere la decisione.

LAURA CURELLA pag. X

MONTEROSSO

Acqua, intervento immediato Il sindaco: «Ora è potabile»

ALESSIA GIACQUINTA pag. X

ISPICA

Piogge abbondanti, Muraglie «A rischio la sp per Rosolini»

SILVIA CREPALDI pag. X



VITTORIA

Rapina, minacce e lesioni due anni di pena e una multa la prima sentenza via Skype

In videoconferenza dal Tribunale con il carcere di contrada Pendente, l'udienza che ha visto la condanna di un giovane che ha ottenuto gli arresti domiciliari.

SALVO MARTORANA pag. XI

SCENARI

BENVENUTI IN UN MONDO CHE CAMBIA

MICHELA NANIA

Ecco il miglior dei segnali possibili per guardare al domani non più con angoscia e non solo con speranza, ma con un preciso obbligo a costruire un futuro. Nuovo, diverso, forse migliore ma sempre e comunque pieno di vita come il soffio che scuote un corpicino appena venuto alla luce. Ebbene sì: l'avevamo forse dimenticato ma si continua a nascere anche al tempo del coronavirus. All'ospedale Giovanni Paolo Secondo di Ragusa come pure al Maggiore di Modica, oggi epicentro dell'emergenza in territorio ibleo, le mamme continuano a diventare mamme e questi bimbi sono già stati subito il nuovo futuro. Diversa, certo, un dai nomi: Brian, Lyad, Diletta... «Una volta sarebbero stati Salvatore, Antonino, Mario», nota stremata ma finalmente, per un momento, anche commossa il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò. Ma è anche questo un segno del mondo che non s'arrende, che resiste e che vuole andare avanti. Niente può in sala parto, in fondo non proprio necessario, esattamente come tutto ciò che non c'è più, oggi, fuori dall'ospedale. E forse anche questo è un segno del mondo cui ci stiamo abituando e che potrebbe diventare regola anche dopo l'emergenza: abituarsi all'indispensabile, considerare un dono il di più e proteggere con tutte le forze il più prezioso di tutti, la vita. Quella che ci ha preceduti, quella che ci circonda e quella che comincia oggi anche al tempo del coronavirus.



LA VITA CONTINUA

Dal 7 marzo 45 i nuovi nati all'ospedale Giovanni Paolo II ma si continua a partorire anche al «Maggiore» di Modica «Tutti fuori dal reparto e condizioni di massima sicurezza»

LAURA CURELLA pag. VI

I NUMERI

La provincia regge con 28 contagi otto ricoverati e tre già guariti

MICHELE BARBAGALLO pag. II





LA SOLIDARIETÀ

La Banca Agricola sostiene la Caritas di nove diocesi E raccolte ovunque

SERVIZI pag. III-VI-VII

VITTORIA

Disabili gravi «Fondo nazionale da implementare per non morire»

NADIA D'AMATO pag. IV





RAGUSA

Linee solidali 10 chiamate al min E c'è chi regala la frutta ai poveri

LAURA CURELLA pag. VII

LA SCUOLA

La didattica a distanza per il sindacato «Un disastro»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



La Sicilia

La provincia regge al virus 29 contagi, 8 ricoveri, 3 guariti

MICHELE BARBAGALLO

C'è una notizia positiva che arriva dalla Regione. Nel report delle singole province, diffuso ieri pomeriggio dopo le 17, risultano 29 contagiati da covid-19 per quanto riguarda la provincia di Ragusa. L'Asp aveva diffuso in mattinata il numero di 32 ma non contemplava i 3 guariti indicati poi nel pomeriggio dalla Regione. Oltre alla donna di Codogno, la prima a cui è stato riscontrato il coronavirus e la prima a guarire, dall'ospedale Maggiore di Modica erano stati dimessi una donna di Comiso, figlia della coppia di imprenditori e un uomo a quanto pare di Ragusa. Dunque, in una Sicilia in cui i contagi salgono fino a 1260 per l'area iblea si registrano 3 guarigioni e un contagio tutto sommato contenuto. Restano invece 8 le persone ricoverate al Maggiore di Modica in quanto dopo l'uomo dimesso è arrivato un altro paziente da Rosolini.

Se questo è il dato positivo, va anche detto che rispetto al giorno precedente sono stati 4 i nuovi contagi, 3 dei quali familiari o contatti stretti di precedenti pazienti positivi. Il nuovo caso non collegato ad altri positivi è attualmente in regime di ricovero.

"Allo stato attuale i ricoveri rimangono 8 in quanto un paziente ricoverato è stato dimesso perché due successivi tamponi ne hanno accertato la negatività", spiega il manager Asp, Angelo Aliquò che, anche per evitare errori nella diffusione dei dati, ha deciso di illustrarli direttamente attraverso un comunicato stampa. Una scelta che, spiega il manager, arriva "al fine di chiarire quali siano le azioni dell'Asp a tutela delle strutture ospedaliere, del personale in esse operante e della popolazione, per evitare il contagio da coronavirus e per informare evitando il diffondersi di notizie non corrispondenti al vero".

L'Asp ricorda che "l'ospedale "Covid" attualmente individuato nella Provincia di Ragusa è l'ospedale Maggiore di Modica. L'accesso dei pazienti sospetti covid può avvenire nelle aree di pre-triage degli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria. Ma quale la procedura per controllare le persone ritenute contagiate? Lo spiega lo stesso manager in modo approfondito: "Il paziente ritenuto sospetto viene trattato nelle tende appositamente installate e di norma non fa accesso nei reparti ospedalieri - ribadisce Aliquò anche per tranquillizzare tutti - Se l'attesa per l'esame del tampone si protrae, al fine di evitare lunghe permanenze in tenda, il paziente viene accolto in un'area isolata individuata in ogni ospedale in attesa di essere trasferito, se riscontrato positivo e necessario di ricovero, a Modica".



La cartina resa nota ieri dalla Regione con i dati provincia per provincia

Aliquò. «Chi risulta positivo nelle tende non passa attraverso i reparti ospedalieri»

La diffusione nell'area iblea resta contenuta rispetto al resto della Regione, e stavolta parla lo stesso manager

Giornale di Sicilia

Il bollettino con il resoconto dagli ospedali

Sicilia, i decessi salgono a 44 Razza: la guardia deve restare alta

Aumentano i ricoverati: da 414 a 500 in un giorno. Flessione della curva epidemica

Andrea D'Orazio

Sale a 44 il bilancio degli ammalati di Coronavirus morti in Sicilia, mentre aumenta anche il numero dei ricoverati, che balza da 414 a 500 nell'arco di una giornata. Ma dal fronte sanitario, scritta tra le righe del bollettino della Regione, arriva anche una notizia confortante: rispetto al ritmo di diffusione del contagio registrato durante la settimana, la quota di casi in più, pari a 73 su circa 1500 nuovi test validati, con un calo di 86 infezioni rispetto all'impennata di giovedì scorso, indica una flessione della curva epidemica. Un dato «incoraggiante», commenta l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ma che «non deve farci abbassare la guardia».

I tamponi in aumento

La decrescita dei contagi, «infatti, appare coerente con i report degli ultimi giorni, depurati dei piccoli focolai che si erano evidenziati, ma con uno spettro di analisi più ampio in considerazione dell'aumento dei laboratori e quindi dei tamponi processati. Allo stesso modo, va segnalato che anche il dato dei ricoveri e delle terapie intensive è cresciuto di alcune unità e non in maniera esponenziale. Tuttavia l'attenzione deve rimanere altissima, rispettando le prescrizioni previste dai protocolli». Nel dettaglio, secondo il bollettino dell'emergenza - diffuso stavolta nel tardo pomeriggio di ieri e non in mattinata come di consueto - dei 500 malati in degenza 75 risultano intubati, mentre 668 pazienti si trovano in isolamento domiciliare e 53 sono ormai guariti, per un totale di 1168 persone ancora ammalate. La Regione indica anche 39 deceduti, ma nella tragica lista mancano ancora sette pazienti, di cui cinque morti a Messina. Tre di questi ultimi, fino a qualche giorno fa, erano ospiti della casa di riposo «Come d'incanto», evacuata giovedì scorso dopo che la maggior parte degli anziani e degli operatori sanitari sono risultati positivi al Coronavirus. Si tratta di due donne decedute al Policlinico Martino,

«Dato incoraggiante» L'assessore alla Salute: la decrescita di chi si ammala coerente con l'aumento dei tamponi

Deceduto al Nord Perde la vita pure un muratore di Partanna in pensione, da tempo residente a Piacenza

una di 69 anni, in terapia intensiva, l'altra di 96 anni risultata positiva con un tampone effettuato post mortem in pronto soccorso, e di un ottantenne che era stato ricoverato a Barcellona Pozzo di Gotto. Sempre nell'ospedale di Barcellona, è deceduto un uomo di 60 anni che proveniva dall'Irccs Neurolesi, mentre al Policlinico di Messina un altro test virologico effettuato post mortem, stavolta su un ottantaduenne, è risultato positivo al Covid 19. Tra gli ammalati che ieri non ce l'hanno fatta, un novantenne al nosocomio di Partinico e un uomo di 94 anni assistito a Villa delle Palme, la struttura sanitaria di Villafrati dove è esploso un focolaio.

Ma l'elenco delle ultime vittime del virus, come si evince dagli aggiornamenti del bollettino regionale, passa anche da Caltanissetta, con una novantaduenne di San Cataldo ricoverata giovedì scorso, e con un sessantaduenne di Leonforte in degenza all'Umberto I di Enna, dove ieri sono risultati positivi tre dottori del reparto di Medicina, entrati in contatto con una paziente contagiata che era stata trasferita al Chiello di Piazza Armerina senza essere sottoposta al tampone – una vicenda sulla quale la procura ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di epidemia colposa.

Nella stessa provincia, ma a Troina, su richiesta del sindaco Fabio Venezia e della Regione, oggi arriveranno alcune unità della sanità militare per fronteggiare l'emergenza sanitaria dell'Ircss Oasi, dove tra degenti e operatori c'è stata un'impennata di contagi. Il personale militare raggiungerà così il Covid team inviato ieri da Razza, cioè il responsabile del Comitato regionale per l'emergenza, Antonio Candela, e il direttore scientifico dell'Istituto Neurolesi Bonino Pulejo, Dino Bramanti. Ma oltre che ad Enna, con i suoi 147 contagi registrati dalla Regione e saliti a 155 nella serata di ieri, i casi aumentano pure negli altri territori dell'Isola: Catania arriva a quota 344 ammalati, Messina a 216, Palermo a 204, Siracusa a 63, Trapani a 61, Agrigento a 55, Caltanissetta a 49 e Ragusa a 29. In quest'ultima provincia, dopo la caposala del laboratorio analisi individuata lo scorso 19 marzo, c'è un'altra infermiera positiva nell'ospedale Maggiore di Modica, stavolta in servizio al pre-triage della struttura, mentre migliorano le condizioni degli otto ricoverati nella divisione di malattie infettive dello stesso nosocomio. Intanto, l'Anci Sicilia, per bocca del presidente Leoluca Orlando e a nome dei sindaci dell'Isola, chiede «un'ulteriore estensione dei tamponi oro-faringei a tutto il personale sanitario e a tutte le categorie a rischio contagio, compresi gli asintomatici e un aumento dei posti letto in terapia intensiva e rianimazione, indispensabile a fronteggiare i casi più gravi». Ma gli amministratori comunali, vista la «gravissima condizione economica della nostra regione, ulteriormente peggiorata dagli effetti della pandemia», chiedono anche l'estensione della platea di beneficiari del reddito di cittadinanza. Tornando al tragico bollettino del Covid 19, stavolta su scala nazionale, va registrato l'ennesimo decesso di un siciliano al Nord: un muratore di Partanna in pensione, da tempo residente a Piacenza. (*ADO*) (*RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO

Scende il numero di contagi Razza: «Tenere la guardia alta»

PALERMO. Sono stati registrati ieri 1.168 i positivi al coronavirus in Sicilia, 73 in più di giovedì. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 11.079. Di questi sono risultati positivi 1.260, mentre, attualmente, sono ancora contagiate 1.168 persone. Sono ricoverati 500 pazienti, di cui 75 in terapia intensiva, mentre 668 sono in isolamento domiciliare, 53 guariti e 39 deceduti. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 55 (2 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 49 (22, 2, 4); Catania, 344 (129, 13, 18); Enna, 147 (89, 1, 7); Messina, 216 (126, 5, 6); Palermo, 204 (82, 13, 2); Ragusa, 29 (8, 3, 0); Siracusa, 63 (18, 14, 2); Trapani, 61 (24, 0, 0).

«Il dato relativo ai contagi del Coronavirus in Sicilia che abbiamo diffuso oggi, è incoraggiante, ma non deve farci abbassare la guardia». Lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sul report odierno sulla diffusione del Covid-19 nell'isola. «Esso, infatti - spiega Razza - appare coerente con i report degli ultimi giorni, depurati dei piccoli focolai che si erano evidenziati, ma con uno spettro di analisi più ampio in considerazione dell'aumento dei laboratori e quindi dei tamponi processati. Allo stesso modo, va segnalato che anche il dato dei ricoveri e delle terapie intensive è cresciuto di alcune unità e non in maniera esponenziale. Tuttavia - sottolinea l'assessore alla Salute della Regione Siciliana - l'attenzione deve rimanere altissima, rispettando le prescrizioni previste dai protocolli».

Rifiuti, via alla "differenziata" con gli appartamenti contagiati

In arrivo l'ordinanza della Regione per l'emergenza legata al virus. Predisposto un nuovo appalto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. È in arrivo una nuova ordinanza da parte del presidente della Regione Nello Musumeci che prevede il "Ricorso temporaneo a una speciale forma di gestione dei rifiuti urbani a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19". La premessa su cui si fonda è quella di «attivare iniziative di carattere straordinario, finalizzate a ridurre nel settore della gestione dei rifiuti la trasmissione dell'infezione da virus Covid-19, dando atto che l'adozione di tempestive iniziative di immediata attuazione permette di scongiurare il verificarsi di criticità igienico-sanitarie e ambientali».

Nel provvedimento viene stilata una differenza per la raccolta dei rifiuti tra appartamenti in cui ci sono casi di persone positive al virus (tipo A) e le altre utenze (tipo B). I rifiuti di tipo A «devono essere, in via privilegiata, inviati alla termodistruzione e in deroga alle vigenti autorizzazioni, senza alcun trattamento preliminare.

Verrà predisposto un nuovo tipo di appalto per provvedere allo specifico servizio in questione. Il costo però rimane escluso dalla Tari. Per quanto riguarda questo lato della raccolta dovrà intervenire l'Asp in prima battuta e poi in seconda battuta gli enti locali «nei casi di motivata e dimostrata impossibilità anche sopravvenuta ad effettuare il servizio di cui al punto precedente, ne dà tempestiva comunicazione ai Comuni», specifica il documento.

Previsto l'invio immediato alla termodistruzione

Le discariche eccezionalmente vedono aumentata la capacità di utilizzo degli impianti, ma al tempo stesso le economie che andranno a raggiungere dovranno facilitare la scoutistica in termini di tariffe di conferimento, come si legge nel documento: «le capacità autorizzate possono essere aumentate, complessivamente entro il 20% di quella annua e, comunque, nel massimo del 40%, di quella giornaliera».

Per quanto riguarda l'impiantistica inoltre, "ad adiuvandum" l'Eni metterà a disposizione i suoi impianti di percolato nel caso in cui altre strutture come Raco dovessero prevedere nel prossimo mese un'attività di manutenzione.

Giornale di Sicilia

I fazzoletti di carta sempre in un sacchetto a parte nell'indifferenziato

Rifiuti in casa, cambia la raccolta: se ci sono positivi li fa ritirare l'Asp

Nelle abitazioni dove vivono soggetti contagiati la differenziata è sospesa

Antonio Giordano

PALERMO

Il Coronavirus cambierà anche le regole per la raccolta dei rifiuti in casa. Una ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, e dell'assessore all'Energia, Alberto Pierobon, recepisce le indicazioni nazionali e mette ordine nel settore. Vengono identificati i rifiuti urbani prodotti nelle abitazioni dove soggiornano soggetti positivi al tampone in isolamento o in quarantena obbligatoria (di tipo A); rifiuti urbani prodotti nelle abitazioni dove soggiornano soggetti in permanenza domiciliare fiduciaria quarantena con sorveglianza attiva (tipo A1); rifiuti urbani prodotti in abitazioni dove non soggiornano soggetti positivi al tampone o in quarantena (di tipo B).

Nelle abitazioni dove vivono soggetti contagiati la differenziata è sospesa. La spazzatura va posta in doppi sacchetti ben sigillati e tocca all'Asp assicurarne la raccolta, il trasporto e lo smaltimento. Le buste vanno chiuse usando guanti monouso, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale, senza schiacciare o comprimere i sacchi ed evitando l'accesso di animali da compagnia ai locali dove sono presenti i contenitori.

Se le Asp non riescono a effettuare il servizio dovranno avvisare i Comuni, che provvederanno al ritiro con i propri gestori, seguendo le doverose precauzioni. Per le abitazioni dove soggiornano soggetti in permanenza domiciliare fiduciaria e quarantena con sorveglianza attiva, il servizio continuerà a essere curato dal Comune. Tutti questi rifiuti dovranno essere portati a termodistruzione o in alternativa in discarica, ma senza processi intermedi di lavorazione, come triturazione o biostabilizzazione. Per quanto riguarda tutte le altre utenze dove non ci sono soggetti contagiati, la raccolta differenziata continua, ma per le utenze di tipo B sono mantenute le procedure di raccolta dei rifiuti in vigore non interrompendo la raccolta differenziata, ma fazzoletti, rotoli di carta, mascherine e guanti utilizzati devono essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati in sacchetti a parte e chiusi. Gli eventuali maggiori in fase di emergenza, non concorrono nella determinazione della Tari.

L'ordinanza dispone inoltre un aumento della capacità autorizzative degli impianti «complessivamente entro il 20% di quella annua e, comunque nel massimo del 40%, di quella giornaliera». Infine per quanto riguarda il trattamento del percolato «il gestore dell'impianto di depurazione "TAS - biologico industriale della Raffineria di Gela, è autorizzato a ricevere ed effettuare le operazioni di trattamento dei rifiuti liquidi provenienti da impianti di recupero della frazione organica e da discariche site nel territorio siciliano nel limite massimo di 50 tonn/giorno». «Siamo in prima linea anche per affrontare quei problemi che il Covid-19 sta determinando nel campo dei rifiuti», ha spiegato il ministro Sergio Costa. ("AGIO")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

I dispositivi di protezione

Arriva il via libera della Regione alle mascherine prodotte nell'Isola

Il Distretto Meccatronica autorizzato a fornire igienizzanti e schermi 3D

PALERMO

Via libera dal governo regionale ai prototipi di dispositivi anti Covid 19 realizzati dal Distretto produttivo della Meccatronica. L'ultimo passaggio è consumato giovedì sera mentre i prototipi erano già stati consegnati nella scorsa settimana. La Protezione civile regionale, dunque, è stata autorizzata a fare partire gli ordinativi per le forniture di mascherine, gel igienizzante e visiere protettive 3D per i medici degli ospedali pubblici.

A progettarle e produrle sono le aziende del Distretto Meccatronica con imprese che sono sparse in tutta l'Isola. Sono state create due tipologie di filiere: orizzontale per la produzione massiva dei dispositivi mascherine chirurgiche e diverse filiere verticali per la progettazione, prototipazione e industrializzazione di dispositivi ad alta tecnologia «made in Sicily» da fornire a tutti gli ospedali siciliani per la battaglia contro il Covid-19. Il Distretto Meccatronica ha già attivato anche la filiera trasversale della logistica: oltre 250 furgoni saranno attivi in tutta l'isola per la consegna in tempi rapidi dei dispositivi di cui hanno bisogno i sanitari.

«C'eravamo impegnati con Meccatronica - dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano - a sostenere tutte le iniziative per produrre visiere protettive 3D, mascherine e gel igienizzante: la promessa è stata mantenuta, sono partiti gli ordini della Protezione civile. A giorni arriveranno le prime 100 mila mascherine, i primi mille schermi protettivi 3D per i chirurghi e più di 25 mila chili di gel igienizzante per gli ospedali siciliani. Questa è solo una prima tranche: ogni settimana ci sarà una fornitura e i siciliani avranno sistemi di protezione che metteranno la loro vita al sicuro». Il gel igienizzante arriverà entro 5 giorni. «Da quindici giorni - afferma il presidente del Distretto Meccatronica, Antonello Mineo - i nostri ingegneri e le nostre aziende lavorano senza sosta. Stiamo affiancando il governo della Regione in questa guerra, come l'ha definita il presidente Musumeci. Sono orgoglioso perché gli ingegneri e le aziende del Distretto Meccatronica hanno risposto alla chiamata, mettendo a disposizione il proprio know-how, il personale e la capacità produttiva in uno sforzo encomiabile condiviso, che dimostra come in Sicilia si può e si deve fare rete. Abbiamo messo in piedi un network che si avvale di ingegneri, specialisti, tecnici e manodopera qualificata: abbiamo le carte in regola per guardare oltre all'emergenza e intercettare i fabbisogni del sistema sanitario della Sicilia in termini non solo di dispositivi ma anche di apparecchiature ad alta tecnologia adeguate alla guerra contro il Covid-19». Altre imprese, come quelle del nascente distretto della moda (non ancora riconosciuto dalla Regione) stanno facendo lo stesso iter per la produzione di mascherine. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Lombardia sempre in testa alla triste classifica

Il giorno più nero: quasi mille morti Superati pure i numeri cinesi

Ma per l'Istituto superiore della sanità la crescita della diffusione sta rallentando

Matteo Guidelli

ROMA

Il giorno più nero dell'Italia, 969 morti in 24 ore che che fanno salire il totale a 9.134, coincide con un record che solo un mese fa era impensabile e che dà la dimensione della catastrofe: il numero complessivo dei contagiati nel nostro paese ha superato quello della Cina. 86.498 sono gli italiani che hanno contratto il virus mentre i cinesi sono 81.897; ma il gigante asiatico ha un miliardo e mezzo d'abitanti e noi siamo solo 60 milioni.

Lombardia, 541 decessi

Ancora una volta è la Lombardia a far schizzare i numeri verso l'alto: dei 969 morti, 541 - dunque più del 50% - sono nella regione che sta pagando il prezzo più alto, con le province di Brescia e Bergamo travolte dai decessi. Nella tragedia, però, c'è un dato che lascia intravedere uno spiraglio di luce: anche oggi la curva di crescita dei nuovi malati - se ne sono registrati 4.401 che portano il totale a 66.414 - è rimasta «stabile» e in linea con i giorni precedenti. Dal 23 marzo, infatti, l'incremento giornaliero dei malati oscilla tra il 7 e l'8%, mentre una settimana fa si attestava attorno al 13-15%. Percentuali e numeri che fanno dire sia al presidente dell'Iss Silvio Brusaferro sia a quello del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli che siamo di fronte ad un «rallentamento della crescita». «Stiamo osservando segnali chiari di efficacia delle misure di contenimento, ma non bisogna deflettere dalle misure di distanziamento sociale» dicono gli esperti rendendo poi ufficiale quello che ormai hanno già capito tutti gli italiani: il 3 aprile non finirà la quarantena del paese.

Quarantena ancora lunga

«Sarà inevitabile, non siamo in una fase marcatamente declinante ma in una fase di contenimento». Ed anche dopo, quando la curva inizierà a scendere, bisognerà immaginare «alcuni mesi in cui adottare misure attente».

Ci vorrà tempo, dunque. Nel frattempo la sfida più immediata è ancora quella di rinforzare più possibile le terapie intensive. Perché, ormai è evidente, è un rischio concreto quello di non riuscire più a garantire a tutti un'assistenza adeguata. Il commissario Domenico Arcuri ha promesso che il numero dei respiratori «crescerà fortemente nei prossimi giorni» e ha annunciato che saranno i militari, con camion ed elicotteri, a distribuire i materiali sanitari in modo da accelerare i tempi di consegna. E però non è ancora chiaro quanti finora ne sono stati consegnati alle Regioni, che continuano a protestare: Arcuri oggi ha parlato di 242 ventilatori consegnati negli ultimi 2 giorni e 9,6 milioni di mascherine. Qualche giorno fa aveva poi fornito altri numeri: 825 ventilatori consegnati dall'inizio dell'emergenza al 23 marzo. Ma manca il dato complessivo, perché questi numeri non tengono conto dei ventilatori acquistati da Consip - nei confronti della quale Arcuri ha negato vi siano frizioni ringraziando per quanto fatto finora - e di quelli acquisiti direttamente dalla protezione civile.

L'autodichiarazione
Il nuovo documento chiede ai singoli la motivazione specifica che li ha portati fuori casa

Italiani più disciplinati

Intanto gli italiani sembrano aver finalmente recepito l'indicazione di spostarsi solo per casi di estrema necessità, probabilmente anche grazie all'aumento delle sanzioni per chi viola i divieti. Le denunce sono calate dalle 8.300 di martedì alle 5.800 di mercoledì - primo giorno di validità del decreto - alle 1.700 di ieri, 129 delle quali a persone che hanno violato la quarantena. Dal Viminale sono poi partite nuove indicazioni ai prefetti: viene ribadito che i sindaci non possono adottare ordinanze in contrasto con le misure statali e si ricorda ai rappresentanti del governo sul territorio che possono imporre lo svolgimento di attività essenziali e di pubblica utilità nel caso in cui vi sia un rifiuto da parte del titolare.

L'ultima autodichiarazione

Dall'assistenza al familiare disabile alla visita medica, dalla necessità di denunciare un reato al diritto-dovere per il genitore separato di vedere il proprio figlio, fino ai tanti volontari, veri e propri angeli custodi che si muovono per aiutare le perone in difficoltà: il nuovo modello di autocertificazione per uscire da casa, dopo le nuove norme di contenimento legate all'emergenza coronavirus contenute dell'ultimo decreto, non si limita alle grandi casistiche in cui sono consentite le uscite, come lavoro o ragioni di necessità. Chiede ai singoli la motivazione specifica che li ha portati fuori dalle quattro mura domestiche.

Lo spostamento non potrà essere in ogni caso generico perché nel modulo andrà indicato l'indirizzo di partenza e l'indirizzo di arrivo, relativo al luogo in cui ci si sta recando per «comprovate esigenze lavorative», «assoluta urgenza», «situazioni di necessità», «motivi di salute». E ancora è possibile ma occorre motivarlo: «obblighi di affidamento di minori». Come anche è una giustificazione accettata all'uscita di casa quella per «denunce di reati» o »rientro dall'estero». Tuttavia le possibilità potrebbero non esaurirsi nella casistica indicata dal nuovo modello, tanto che si lascia la possibilità di indicare anche «altri motivi particolari».

Medici in prima linea

Sono 52 i medici morti finora per l'epidemia di Covid-19 e tra loro si registra anche un primo medico penitenziario in Puglia. E sale pure il numero dei contagiati che, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, ha raggiunto la cifra di 6.414. Sempre più morti mentre gli indispensabili dispositivi di protezione individuale (dpi) - dalle mascherine alle visiere - «ancora mancano o sono carenti», non si stancano di denunciare i camici bianchi.

Nuovi farmaci

In attesa del vaccino, al quale si lavora in vari Paesi su 44 diversi progetti, lo sforzo è quello di aumentare le armi terapeutiche da utilizzare contro il nuovo coronavirus SarsCov2. Al momento, alcuni farmaci già utilizzati per altre patologie hanno dimostrato di essere efficaci: è il caso di alcuni medicinali antimalarici ed anti-Aids, per i quali è giunta ieri l'autorizzazione che li rende a totale carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

La Sicilia

Il giorno più nero quasi 1.000 morti ma l'aumento dei malati resta stabile al 7%

L'Italia supera la Cina. Sì dell'Iss alle misure
Ma rimane l'emergenza terapie intensive

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Il giorno più nero dell'Italia, 969 morti in 24 ore che che fanno salire il totale a 9.134, coincide con un record che solo un mese fa era impensabile e che dà la dimensione della catastrofe: il numero complessivo dei contagiati nel nostro Paese ha superato quello della Cina. 86.498 sono gli italiani che hanno contratto il virus mentre i cinesi sono 81.897; ma il gigante asiatico ha un miliardo e mezzo d'abitanti e noi siamo solo 60 milioni.

Ancora una volta è la Lombardia a far schizzare i numeri verso l'alto: dei 969 morti, 541 - dunque più del 50% - sono nella regione che sta pagando il prezzo più alto, con le province di Brescia e Bergamo travolte dai decessi. Nella tragedia, però, c'è un dato che lascia intravedere uno spiraglio di luce: anche ieri la curva di crescita dei nuovi malati - se ne sono registrati 4.401 che portano il totale a 66.414 - è rimasta "stabile" e in linea con i giorni precedenti. Dal 23 marzo, infatti, l'incremento giornaliero dei malati oscilla tra il 7 e l'8%, mentre una settimana fa si attestava attorno al 13-15%. Percentuali e numeri che fanno dire sia al presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, sia a quello del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, che siamo di fronte ad un «rallentamento della crescita». «Stiamo osservando segnali chiari di efficacia delle misure di contenimento, ma non bisogna deflettere dalle misure di distanziamento sociale» dicono gli esperti rendendo poi ufficiale quello che ormai hanno già capito tutti gli italiani: il 3 aprile non finirà la quarantena. «Sarà inevitabile, non siamo in una fase marcatamente declinante ma in una fase di contenimento». Ed anche dopo, quando la curva inizierà a scendere, bisognerà immaginare «alcuni mesi in cui adottare misure attente».

Ci vorrà tempo, dunque. Nel frattempo la sfida più immediata è ancora rinforzare più possibile le terapie intensive. Perché, ormai è evidente, è un rischio concreto quello di non riuscire più a garantire a tutti un'assistenza adeguata. Il commissario Domenico Arcuri ha promesso che il numero dei respiratori «crescerà fortemente nei prossimi giorni» e ha annunciato che saranno i militari, a distribuire i materiali sanitari in modo da accelerare i tempi di consegna. E però non è ancora chiaro quanti finora ne sono stati consegnati alle Regioni, che continuano a protestare: Arcuri ieri ha parlato di 242 ventilatori consegnati negli ultimi 2 giorni e 9,6 milioni di mascherine. Ma manca il dato complessivo, perché questi numeri non tengono conto dei ventilatori acquistati da Consip - nei confronti della quale Arcuri ha negato vi siano frizioni - e di quelli acquisiti dalla Protezione civile. Quello che invece è chiarissimo è che sono ancora pochi. Per questo il commissario ha invitato le Regioni a provvedere direttamente agli acquisti definendo quelli dello Stato come «complementari e in qualche modo suppletivi». Ma era stato proprio il governo all'inizio dell'emergenza a volere la centralizzazione degli acquisti.

Arcuri: «Le Regioni acquistino loro stesse i ventilatori»

Intanto gli italiani sembrano avere finalmente recepito l'indicazione di spostarsi solo per casi di estrema necessità, probabilmente anche grazie all'aumento delle sanzioni per chi viola i divieti. Le denunce sono calate dalle 8.300 di martedì alle 5.800 di mercoledì - primo giorno di validità del decreto - alle 1.700 di giovedì, 129 delle quali a persone che hanno violato la quarantena. Dal Viminale sono poi partite nuove indicazioni ai prefetti: viene ribadito che i sindaci non possono adottare ordinanze in contrasto con le misure statali e si ricorda ai rappresentanti del governo sul territorio che possono imporre lo svolgimento di attività essenziali e di pubblica utilità nel caso in cui vi sia un rifiuto da parte del titolare.

Giornale di Sicilia

Francesco nella piazza vuota: «Ci credevamo sani in mondo malato»

Il grido del Papa: «Non lasciarci nella tempesta»

Manuela Tulli

CITTA' DEL VATICANO

Sotto la pioggia, in un silenzio assordante, il Papa lancia il suo grido in una piazza San Pietro vuota: «Non lasciarci in balia della tempesta». Francesco chiede a Dio di guardare alla «dolorosa condizione» in cui versa l'umanità a causa della pandemia. «Ti imploriamo: "Svegliati Signore!"», dice richiamando il passo del Vangelo in cui discepoli sono atterriti dalla tempesta e Gesù dorme. Chiede anche a tutti di cambiare «rotta» tornando a Dio e ai valori veri, primo tra tutti quello della solidarietà, perché pensavamo «di rimanere sempre sani in un mondo malato», afflitto da guerre e «ingiustizie planetarie». Invita a confidare nel Signore perché «sappiamo, tu hai cura di noi».

A sostenere la preghiera del Papa, che arriva nella piazza visibilmente commosso, ci sono sul sagrato della basilica le icone care ai romani, dal crocifisso «miracoloso» di San Marcello alla Salus Populi Romani. E nella invocazione di Francesco passano in rassegna tutte le persone in prima linea nella lotta al coronavirus, dai «medici stremati» ai politici che sono chiamati a sostenere il peso delle scelte. Il Papa parla e in sottofondo si sente solo la pioggia, i gabbiani, qualche ambulanza che passa.

Il Papa ha voluto questo momento di preghiera speciale contro la pandemia di coronavirus proprio nel momento in cui anche il Vaticano vive il problema da vicino con uno stretto collaboratore del pontefice ricoverato per il Covid. Ma i contagi potrebbero essere anche qualcuno in più anche se la linea ufficiale del Vaticano, ad ora, è quella del massimo riserbo e di non dare, ormai da giorni, notizie ufficiali su quanto stia accadendo all'interno delle mura leonine. Secondo alcune fonti si è provveduto comunque alla sanificazione di alcuni locali come sarebbero tuttora in corso i tamponi alle persone che sono state più a stretto contatto con i casi di coronavirus riscontrati all'interno del piccolo Stato. Il Papa anche oggi ha continuato comunque a tenere le sue udienze.

Il Papa ha poi invitato a dare «un significato» a questo tempo difficile sperimentando forme nuove di solidarietà. Ha indicato come esempi medici, infermieri, addetti ai supermercati, forze dell'ordine che stanno dando la loro vita. «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite e ci siamo ritrovati impauriti e smarriti», «presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa». «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», ha sottolineato il Papa.

Un momento molto forte con una benedizione del tutto inedita, quella *Urbi et Orbi*, e la possibilità di avere l'indulgenza plenaria, che normalmente è riservata solo ai due grandi giorni di festa dei cattolici, la Pasqua e il Natale.

La Sicilia

FRANCESCO PREGA NELLA PIAZZA VUOTA

Il grido del Papa: «Non lasciarci in balia della tempesta Ci credevamo sani in un mondo malato di ingiustizie»

CITTÀ DEL VATICANO. Sotto la pioggia, in un silenzio assordante, il Papa lancia il suo "grido" in una piazza San Pietro vuota: «Non lasciarci in balia della tempesta». Francesco chiede a Dio di guardare alla «dolorosa condizione» in cui versa l'umanità a causa della pandemia. «Ti imploriamo: "Svegliati Signore!"», dice richiamando il passo del Vangelo in cui i discepoli sono atterriti dalla tempesta e Gesù dorme. Chiede anche a tutti di cambiare «rotta» tornando a Dio e ai valori veri, primo tra tutti quello della solidarietà, perché pensavamo «di rimanere sempre sani in un mondo malato», afflitto da guerre e «ingiustizie planetarie». Invita a confidare nel Signore perché «sappiamo, tu hai cura di noi». A sostenere la preghiera del Papa, che arriva nella piazza visibilmente commosso, ci sono sul sagrato della basilica le icone care ai romani, dal crocifisso "miracoloso" di San Marcello alla Salus Populi Romani. E nella invocazione di Francesco passano in rassegna tutte le persone in prima linea nella lotta al coronavirus, dai «medici stremati» ai politici che sono chiamati a sostenere il peso delle scelte. Il Papa parla e in sottofondo si sente solo la pioggia, i gabbiani, qualche ambulanza che passa.

Il Papa ha voluto questo momento di preghiera speciale contro la pandemia nel momento in cui anche il Vaticano vive il problema da vicino con uno stretto collaboratore del Pontefice ricoverato per il Covid. Ma i contagi potrebbero essere qualcuno in più. Il Papa ieri sera ha invitato a dare «un significato» a questo tempo difficile sperimentando forme nuove di solidarietà. Ha indicato come esempi medici, infermieri, addetti ai supermercati, forze dell'ordine che stanno dando la loro vita. «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite» e «ci siamo ritrovati impauriti e smarriti», «presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa». «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», ha sottolineato il Papa.

Un momento molto forte con una benedizione del tutto inedita, quella "Urbi et Orbi", e la possibilità di avere l'indulgenza plenaria, che normalmente è riservata solo ai due grandi giorni di festa dei cattolici, la Pasqua e il Natale.

La Sicilia

L'epidemia rallenta ma si va verso un plateau ci vorranno giorni per vedere una discesa

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Anche se i numeri oscillano di giorno in giorno, la tendenza generale continua a confermare un rallentamento che potrebbe portare la curva dell'epidemia di Covid-19 a raggiungere una sorta di plateau: una fase di picco che potrebbe durare a lungo prima di iniziare la discesa. Questo nonostante i decessi siano saliti a 9.134, con un aumento di 969 rispetto a giovedì, il più alto registrato finora, ma è anche una fotografia dell'epidemia a 20-25 giorni fa, quando è avvenuto il contagio. Aumenta anche il numero dei malati, ma con un rallentamento dei nuovi casi: 4.401 rispetto a giovedì dai 4.492 registrati mercoledì. Il numero complessivo, compresi vittime e guariti, è arrivato a 86.498.

Il picco dell'epidemia di coronavirus in Italia si sta avvicinando, ma non ci siamo ancora, ha detto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto. Dal 20 marzo, ha aggiunto, si nota un'apparente riduzione della curva dei contagi, tuttavia «non siamo in una fase calante, ma - ha precisato - di rallentamento della crescita». Certamente «la pendenza della curva sarà costruita sui nostri comportamenti».

C'è «un rallentamento evidente», della curva epidemica anche secondo il fisico Giorgio Parisi, dell'università Sapienza di Roma. Se il picco è vicino, ha proseguito, «è prevedibile che sarà piatto». Prima di cominciare a scendere, la curva epidemica potrebbe stabilizzarsi su un plateau che potrebbe durare molti giorni, ha osservato Parisi. «C'è un ragionevole rallentamento, ma - ha aggiunto - la curva potrebbe risalire se dovessero comparire nuovi focolai: nonostante il confinamento restano realtà in cui le persone sono a contatto».

È comunque impossibile avere un'idea di quante siano le persone asintomatiche, hanno detto Brusaferro e il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. «Ci sono soggetti che hanno contratto il coronavirus ma con una sintomatologia molto sfumata». È assolutamente «impossibile definire con precisione un moltiplicare di 2, 4 10 o 20: non lo sappiano. Lo andremo a recuperare come informazione anche con studi di identificazione di sieropositività in varie aree del Paese e questo ci permetterà di capire la percentuale dei soggetti che hanno sviluppato anticorpi per avere un'idea dell'immunità di gregge e per considerare, certamente non adesso, la ripresa dell'attività sociale».

Fare il tampone a tutta la popolazione per Locatelli è «impossibile in un Paese con 60 milioni di abitanti». Il tampone, ha osservato, dà la fotografia del momento in cui viene fatto e non possiamo continuare a ripeterlo a tutta la popolazione ogni quattro o sei giorni».

La prevenzione è intanto una delle armi principali in quella che il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha definito una «guerra». Operatori sanitari, ricerca e informazione, ha aggiunto, sono le altre carte da giocare contro l'epidemia. Questa, ha detto ancora, è una «crisi mondiale» nella quale «c'è bisogno di collaborazione, senza egoismi e senza particolarismi».